

→ **Regionali** Per gli exit poll vittoria dei nazionalisti di Ciu, i socialisti sconfitti perdono Barcellona

→ **Il test** Il voto catalano apre un lungo ciclo elettorale che porterà alle politiche del 2012

# Voto in Catalogna Dai nazionalisti conservatori schiaffo a Zapatero

**Netta vittoria dei nazionalisti di Artur Mas nelle elezioni regionali catalane. Per i primi exit poll dura sconfitta dei socialisti. Un campanello d'allarme per il premier Zapatero in vista delle politiche del 2012.**

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

MADRID  
claudiacucchiurato@hotmail.com

Sarà perché spendeva un bel sole. Gli abitanti della Catalogna ieri passeggiavano sorridenti per le strade delle cittadine dell'entroterra e della costa. È in queste zone dove gli indecisi di ultim'ora sono soliti far pendere la bilancia elettorale. E proprio i 5,3 milioni di catalani aventi diritto al voto ieri hanno saputo ribaltare i sondaggi e i timori dei più scettici.

**L'ASTENSIONISMO**

Hanno sconfitto con una partecipazione del 63%, il vero nemico delle elezioni per il rinnovamento del parlamento regionale: l'astensionismo. Ebbene, sarà stato grazie al buon tempo, ma c'è chi pensa che quest'alta partecipazione si debba soprattutto alla voglia di cambiare pagina, di incidere sulle sorti di un Paese sconvolto da una crisi economica di dimensioni globali e conseguenze drammaticamente locali: il tasso di disoccupazione più alto d'Europa.

In Catalogna si svolgono quasi sempre le prove generali di quel che accadrà nel resto della Spagna. Roccaforte dell'anarchismo e culla del comunismo spagnolo, la Comunità Autonoma che ha per capitale Barcellona vanta la possibilità di predire quel che potrebbe abbattersi sul resto della penisola. La colpa o il merito di questa anticipazione ce l'ha il partito indipendentista di sinistra ERC, che nel 2006 fece cade-

re l'esecutivo dell'ex sindaco della Barcellona olimpica Pasqual Maragall, capitano della prima edizione di un governo tripartito formato da socialisti, repubblicani e verdi. Una sperimentale formula che si è ripetuta con i due governi successivi, presieduti dal Presidente della «Generalitat» uscente, José Montilla. È forse tutta sua, di quest'uomo dai capelli bianchi e il sorriso pacato, di origini andaluse, che non parla un catalano perfetto e riesce a empatizzare ben poco con i suoi elettori, la colpa della forte debacle socialista di ieri: più di 10 deputati in meno rispetto alle ultime elezioni. Se l'aspettava quando diceva che «in Catalogna si gioca il futu-

**Il vincitore**

**Artur Mas, leader del Ciu è l'erede di Jordi Pujol**

ro di un'intera generazione». Ma non credeva che la corsa del triumvirato di sinistra si sarebbe interrotta in modo così strepitoso nell'accogliente e progressista Catalogna. Spira un vento forte di indipendentismo: i catalani ieri si sono pronunciati a favore di una maggiore autonomia da Madrid e si sono fatti persuadere da ben tre dei sei principali partiti in lizza (due dei quali hanno raccolto la stragrande maggioranza dei voti) del fatto che l'autonomia fiscale dalla capitale sarà la soluzione di tutti i mali.

La forte delusione provocata dalla sentenza negativa del Tribunale Costituzionale sullo Statuto autonomo, che il 10 luglio scorso provocò una manifestazione oceanica a Barcellona, lanciò tutti i sondaggi contro la formazione socialista al governo. Super-favorite invece le formazioni politiche di ispirazione indipendentista. Eppure il vincitore di questa tornata elettorale, il «president»



Il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero al comizio finale per le elezioni in Catalogna

che condurrà il cambiamento tanto invocato, non è una faccia poi così nuova. Artur Mas, erede di Jordi Pujol, capolista del partito catalanista di centro Convergència i Unió e già al terzo appuntamento come candidato. Quest'anno ha sfiorato la maggioranza assoluta, ma non potendo contare su un governo monocolore, Mas dovrà stringere patti di governo puntuali, oppure allearsi con gli altri partiti catalanisti, tra i quali quello dell'ex presidente del Barça, Joan Laporta. Molte le combinazioni aperte. Un'unica certezza all'orizzonte: la Catalogna ha smesso di essere di sinistra. E Zapatero, con le presidenziali previste per il 2012, non può far finta di nulla. ❖

**Londra**

**Il principe William: sarà mio padre il futuro re**

Nonostante la maggior parte dei britannici lo vorrebbero sul trono, il principe William ha detto ieri che non c'è alcun dubbio sul fatto che sarà suo padre Carlo a succedere alla regina Elisabetta. Alcune fonti vicine al giovane principe hanno rivelato al Sunday Telegraph che William «non desidera arrampicarsi prematuramente sulla scala verso il trono» e che «nella mente di William non c'è alcun dubbio che il principe di Galles sarà il prossimo monarca».

Foto di Toni Albir/Ansa-Epa